

# Scuola, lavoro e guerra: le memorie d'infanzia di Giancarlo Lombardi

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 641

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/641

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: JESSICA LOMBARDI

Nome e cognome dell'intervistato: Giancarlo Lombardi

Anno di nascita dell'intervistato: 1939

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 29 giugno 2020

Regione: Toscana

Località:

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=t7pzdbYQhik>

La testimonianza (di durata 51: 34 minuti, <https://www.youtube.com/watch?v=t7pzdbYQhik>) è stata raccolta da Jessica Lombardi ai fini dell'elaborazione della sua tesi di laurea *Le scuole di Montemurlo dopo la Seconda Guerra Mondiale* (Anno Accademico 2019/2020) volta ad analizzare il contesto scolastico di Montemurlo, paese in provincia di Prato, a partire dal Dopoguerra. Mediante le interviste fatte agli studenti (nati tra la fine degli anni '30 e metà anni '40) che hanno frequentato le scuole, la studentessa ha potuto ricostruire quella che era la scuola e la vita degli abitanti di questo paese, arricchendo quanto trovato nei registri scolastici. Come afferma la studentessa:

"Le storie da loro raccontate, le difficoltà che hanno dovuto passare negli anni della guerra e nel Dopoguerra, la scuola che non sempre era una priorità per i genitori dediti a lavorare e l'infanzia passata tra i campi e i banchi, ha portato a galla una realtà che sapevo essere esistita ma della quale non avevo mai realizzato la vicinanza" (Lombardi, 2020).

Giancarlo Lombardi, è nato il 5 luglio del 1939 a Montemurlo, all'epoca un paese prettamente agricolo. Figlio di contadini, ha iniziato le elementari nel '45 in una scuola elementare gestita dalle suore. Il suo primo ricordo legato alla scuola è purtroppo negativo e ci riporta alla pratica della punizione documentata nel volume di Rutschky, "Pedagogia nera" (2015). Nei primi mesi della terza elementare, dopo uno "schiaffo" ricevuto dalla suora perché non aveva saputo ripetere l'Atto di Dolore, smise di mangiare in segno di protesta per non andare più a scuola. I genitori, preoccupati, dopo aver sentito il parere di un medico che aveva consigliato di non mandarlo più a scuola decisero che avrebbe rifatto la terza l'anno successivo nella scuola del Bagnolo.

Alla domanda "Che cosa hai fatto per il resto dell'anno?" risponde: "Non ti tenevano senza far niente a casa mia. C'era sempre qualche lavorino da fare per i bambini: andare a pulire i conigli, andare dietro ai maialini perché li mandavano fuori per i campi a mangiare. Allora bisognava andare a guardarli con il canino. Quando tornavi da scuola c'era sempre un lavorino". Uno dei fratelli di Giancarlo, per necessità dei genitori, "fece la quarta perché avevano bisogno per lavorare. Purtroppo a quei giorni stavano attenti a tirare avanti queste cose. Si faceva tutto a mano, non è che ci fossero le attrezzature. Noi s'era cinque fratelli maschi, avevamo un podere grande, avevamo le bestie e c'era da lavorare tanto".

Una testimonianza che rappresenta un prezioso promemoria per capire quanto ancora fosse viva la necessità di manodopera infantile negli anni '50

Altrettanto importanti sono i ricordi legati al periodo bellico. Durante la II Guerra Mondiale, nei locali vicino al Comune destinati alla scuola erano presenti i fascisti, come ricorda G. Lombardi: "Lì c'era la stanza chiamata di' Fascio. All'epoca c'erano i fascisti a Montemurlo, infatti c'era lo stemma fuori". Molte famiglie si trovarono i militari tedeschi nelle loro abitazioni per installare i posti di comando: "C'era appostato anche al Popolesco (località in cui è nato e vissuto fino al matrimonio) un accampamento di tedeschi nella villa del Bini [...]. E purtroppo, come avvenne in altre zone d'Italia, anche a Montemurlo ci furono dei deportati, alcuni dei quali riuscirono a sopravvivere tornando a casa una volta finita la guerra e raccontando le atrocità vissute. Durante l'intervista Giancarlo ricorda

anche i bombardamenti che hanno interessato la zona di Montemurlo, Prato e la stazione di Montale. Citando le sue parole: “Mi ricordo che mi prendevano in braccio quando c’erano i bombardamenti a Prato alla ferrovia [...] si andava nei posti sempre più riparati, si scappava di casa. I miei fratelli avevano fatto un rifugio e si accampavano lì sotto [...] con tutti gli amici della zona del Popolesco. Era fatto tutto a mano, ognuno portava il vanghetto poi il piccone, la zappa e fecero questa buca che chiamavano il rifugio [...] ci andava sempre una quindicina di persone. Se passavano i tedeschi li portavano via. Queste povere mamme le ho viste piangere in una maniera [...]. S’è passato dei giorni e delle nottate [...] erano momenti brutti davvero”. La guerra, nonostante fosse conclusa, persisteva in varie forme nella vita degli abitanti di Montemurlo: la povertà, le mine inesplose, e le atrocità a cui i bambini avevano assistito in quegli anni, tutte esperienze che sono rimaste impresse nei loro ricordi fino ad oggi.

Infine Giancarlo ricorda anche la liberazione di Montemurlo con queste parole: “I tedeschi avevano i mitra, roba così, con i cavalli ... invece gli americani avevano i carri armati. Allora si appostarono sull’Agnà (il torrente che separa Montemurlo da Montale) e puntarono questi carri armati e spararono verso Tobbiana quando c’erano i tedeschi in ritirata [...] quelli li ho visti anche io passare a gruppi anche con i prigionieri attaccati ai carri con i cavalli, con le bestie [...] Gli americani vennero per le case a dirci di stare tranquilli”.

#### Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

R. Cerri, *Quando il territorio fa scuola*. Milano, FrancoAngeli, 2010

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

J. Lombardi, *Le scuole di Montemurlo dopo la Seconda Guerra Mondiale* (Anno Accademico 2019/2020, Relatore Prof. Bandini, Scienze della formazione primaria, Firenze)

K. Rutschky, "Pedagogia nera." *Fonti storiche dell'educazione civile*, Milano, Mimesis, 2015

---

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/scuola-lavoro-e-guerra-le-memorie-dinfanzia-di-giancarlo>